



IL LITTORIO

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE FASCISTA TRAPANESE

Direttore: On. MANFREDO CHIOSTRI

ABBONAMENTI:
Ordinario L. 14 - Sostenitore L. 50
INSERZIONI: Abbonamenti mensili da L. 10 in su. Rivolgersi alla Federazione Provinciale Fascista - Trapani.

Anno III. - N. 19

TRAPANI 3 AGOSTO 1927 - ANNO V.

Cent. 25
Conto corrente Postale

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Federazione Provinciale Fascista

IL VIBRANTE SALUTO DEL CAP. GRECO



On. MANFREDO CHIOSTRI
RICOSTRUTTORE DEL FASCISMO TRAPANESE

IL RICOSTRUTTORE

Oggi parte per Roma l'on. Manfredo Chiostrì, parte dopo di avere esaurito con alto intelletto la missione grave e difficile che S. E. Turati, con felice intuito, gli aveva affidato, parte con la coscienza di avere adempiuto ad un impegno di onore con fede di fascista, restituendo il fascismo alle sue più pure origini.

Purtroppo le condizioni della Provincia di Trapani non potevano essere più anormali. Arrivisti, nemici ed uno sparuto numero di combattenti che col voto di Assisi, colla stampa e con pubbliche manifestazioni avevano financo offeso Colui che è sacro per la Patria, nella folle illusione di un cambiamento del Regime, erano riusciti a dare la scalata al Partito, allontanandone i veri fascisti, che nelle ore più grige seppero dar prova di devozione e di fede e tra essi anche quei combattenti che del Fascismo rappresentano la parte più nobile.

Tradito il Fascismo, traditi gli interessi più vitali del Capoluogo e della Provincia, costituitasi una fitta rete di interessi e di rapporti che faceva capo all'aventinismo, era necessario che la Direzione del Partito, di fronte a tanto sfacelo, intervenisse decisamente. Ed intervenne affidando la grave missione ad un uomo come l'on. Manfredo Chiostrì, valoroso combattente e squadrista, figlio del Fascismo più puro, anima fiera, temprata alla lotta, capace di amputare e risanare.

Egli infatti si accinse all'opera sua soprattutto con spirito libero e scevro da preoccupazioni: ma non mancarono gli ostacoli, le difficoltà e specialmente le basse insidie che seppe superare e vincere con fede e con tenacia.

Forte ed oculato nel ricostruire, coraggioso nel risanare, fu anche felice nella designazione del Segretario Federale, che rappresenta la migliore espressione del Fascismo e dei combattenti della Provincia di Trapani. Il Capitano Antonino Greco, ardito di guerra, squadrista e fascista per sentimento fin dal 1921, animo aperto e leale, è la volontà che occorreva, è la virtù e la forza che informano l'essenza del Fascismo.

Nel mentre l'on. Manfredo Chiostrì lascia la nostra Città, noi Fascisti, che mai dubitammo, sentiamo il dovere di porgergli l'espressione più vibrante della nostra gratitudine, della nostra ammirazione e del nostro affetto e formuliamo l'augurio che Egli possa presto ritornare fra noi e guardare con orgoglio l'opera di ricostruzione compiuta.

Fascisti! Rendiamoci degni con le opere della fiducia che è stata risposta nella sincerità della nostra anima, nella forza della nostra fede!

Alalà!



Cap. ANTONINO GRECO
NUOVO GERARCA

IL PROCLAMA DEL NUOVO GERARCA

Gamerati!

Chiamato dalla fiducia di S. E. Turati a dirigere questa Federazione Provinciale per designazione del Commissario Straordinario, On. Chiostrì, assunto l'incarico con quello stesso sentimento del dovere con cui si assumeva il comando in trincea e con quella stessa fede, che dalla prima vigilia ha sempre animato i militi del Duce e del Fascismo.

Al fedele della Patria e del Duce, on. Manfredo Chiostrì, la cui opera nobilissima ha dato nuovo e purificato vigor di vita al Fascismo della nostra Provincia, rivolgo, col mio deferente saluto, le espressioni di ammirazione e di gratitudine di tutti i camerati.

Salutando romanamente le Autorità, i Fasci, la gloriosa Milizia, le Organizzazioni Corporative, la popolazione forte e buona di tutti i nostri Comuni, a Voi, camerati, il mio saluto affettuoso.

Conscio delle difficoltà e della grave responsabilità dell'incarico affidatomi, intendo però assolverlo in pieno, da fascista, in assoluta obbedienza agli ordini del Duce e del Partito.

Il Fascismo della Provincia di Trapani deve, con le opere, essere degno del Partito, di sé stesso, della sua funzione in questa che è regione di confine.

E lo sarà.

Rapidamente e sicuramente.

Camerati! Conto sulla disciplinata collaborazione di voi tutti.

Romanamente inquadrati, pronti tutti al nostro dovere, da noi si alzi un grido solo: Per l'Italia, per il Duce, per il Fascismo, alalà!

Trapani, 3 Agosto Anno V.

Il Segretario Federale
Cap. ANTONINO GRECO

La posizione dell'Italia dinanzi alle Colonie Mediterranee

Diversi grandi uomini politici opinarono, con molta chiarezza e con molto buon senso, che chi voglia veramente dominare il Mediterraneo, deve fare dell'Italia il fulcro, il centro irradiatore di tale dominio.

L'Italia è quasi ad uguale distanza dello stretto di Gibilterra, il Canale di Suez e il Ponto, l'Italia dalla sua catena nordica delle alte Alpi, sembra divisa dal resto dell'Europa e protesa lungo il Mediterraneo, con le naturali appendici delle tre sue maggiori isole, quasi come ad estendere la sua influenza così quale una parte staccata dal continente europeo e lanciata alla conquista del mare più illustre che la storia ricordi.

Questa è la ragione per cui una potenza che domini l'Italia acquista col suo dominio straordinariamente; a lei è data una parola, il controllo sul mar Mediterraneo sbocco naturale dei paesi del Continente Europeo per l'Africa, per le Americhe, a traverso lo stretto di Gibilterra, per le Indie e tutto il resto dell'Asia, a traverso il Canale di Suez. Altre potenze avranno un bel assembrare maggiori mezzi di offesa, hanno un bel radunare flotte aeree e navali, hanno un bel radunare eserciti; rimane il fatto che l'Italia è il piede naturale, ove una potenza ha bisogno di stabilirsi, se intende dominare il Mediterraneo, se intende esercitare il controllo sulla via comune a tutto il mondo antico, a tre dei cinque continenti in cui si divide il mondo: l'Europa, Asia, Africa.

Infatti, se pure una nazione potente occupasse un altro paese, pur anco esteso che non fosse l'Italia (supponiamo per esempio, la Spagna e la Grecia) verrebbe a mancare a quella occupazione quel carattere peculiare, quella delicata e incontrovertibile ragione di equilibrio, per cui occupando una terra, il dominio abbia influsso su altre, vicine o lontane, in forza di una speciale conformazione e posizione geografica.

E se pure una potenza qualsiasi occupasse un sol punto dell'Italia, per esempio un'isola, egualmente quella occupazione non avrebbe carattere di completo dominio, perchè le mancherebbe quella posizione di un molo che si protende ininterrottamente, per miglia e miglia, ricco di porti e che esercita il controllo su quattro mari.

Immaginate se non si tratti di una potenza straniera a esercitare tale dominio sulla penisola, im-

maginate che il popolo che vive, che prospera in quel paese lo domini e sia padrone in casa propria. Allora aumenterà per ragioni ideali e materiali, il valore del dominio, ai fini di cui abbiamo parlato.

Ma, se è vero che occorre tenere il dominio dell'Italia, per esercitare il controllo su tutto il Mediterraneo, è anche necessario che tale occupazione, la quale ha il pregio peculiare di rappresentare il naturale ponte di passaggio fra l'Africa e l'Europa, si estenda, in modo che tale posizione privilegiata non venga annullata con l'occupazione di invasi vicini delle terre che stanno di fronte e con le quali si tratta di comunicare. Giustamente si disse in Spagna che il confine della penisola Iberica non è lo stretto di Gibilterra, ma la catena dell'Atlante. Giustamente deve dire anche in Italia che il nostro confine è il deserto del Sahara, cioè la regione fin dove cessa l'influenza e l'azione esercitata dalla nostra posizione geografica predominante e privilegiata.

Quando l'Italia si prospetta, quindi un problema coloniale, è in virtù di una forza naturale di espansione che non rampolla dall'ambizione o dall'imperialismo di uomini, ma dalla disposizione della carta geografica.

Ecco la ragione perchè una questione coloniale, in riguardo alle Colonie Mediterranee, ha per noi natura di una questione nazionale.

Ecco la ragione perchè dacchè l'Italia è sorta a dignità di nazione, mai ricevette un colpo più tremendo di quello dell'occupazione di Tunisi da parte della Francia, cui vien dietro, per gravità, quello dell'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra.

Ecco la ragione per cui nessuna conquista fu più naturale, più spontanea, più necessaria di quella della Libia, allorchè lo stesso giuoco si stava operando ai nostri danni da parte dei soliti protagonisti.

Cid non ci deve recare all'assurda illazione che, per essere tranquilli in casa nostra... occorra conquistare tutta l'Africa settentrionale ma almeno ad ispirare la nostra politica estera in tal senso:

Che, se una colonia dell'Africa Mediterranea non deve essere nostra, almeno che non appartenga ad avversari o ad emuli, ma ad amici.

Giovanni Wian

Impressioni di viaggio

ORIENTE

Per tutti gli stanieri che visitano per la prima volta il Giappone, lo spettacolo teatrale è considerato come una delle cose più originali ed interessanti. *Kabuki*, la scena popolare del Giappone, è infatti nel novero delle istituzioni caratteristiche dell'Estremo Oriente, intorno a cui nei paesi occidentali si hanno così scarse informazioni, come se si trattasse di qualcosa concernente altre pianeti: Marte o Saturno, per esempio. Eppure il teatro popolare giapponese vanta una storia di tre secoli, ed è oggidì uno dei più fiorenti del mondo, quantunque la sua esuberante vitalità e il suo magnifico retaggio di tesori artistici non abbiano ancora incominciato a far sentire il loro influsso sull'evoluzione teatrale dell'Occidente.

La scena giapponese è popolata di tipi così insoliti, per non dire originali, che la rendono talvolta astrusa alla comprensione degli stranieri. Uno di quelli è il *yoromo*, nome dato al fornitore di scena. Coperto di una veste nera, con un cappuccio che fa pensare ad un monaco del Medio Evo, e con la faccia celata da un velo, che lo rende irrecognoscibile agli spettatori, costui appare di tanto in tanto, quasi furtivamente, sul palcoscenico per assistere gli attori, ai quali offre ora uno scanno, ora un ventaglio, uno specchio o qualsiasi altro oggetto necessario, compiendo invariabilmente queste operazioni all'istante più opportuno, e con una discrezione massima. Giova ricordare l'*hanamichi*, o cammino fiorito, consistente in due tavolati addodati con molta eleganza, che scorrono attraverso la platea, l'uno al lato destro, l'altro al lato sinistro, su cui gli attori fanno le loro più spettacolose entrate o uscite dalla scena. L'*hanamichi* è collegato alla tradizione dei fastosi cortei e del cerimoniale, il cui fascino si fa sentire tuttora più vivo che mai presso le genti del Sol Levante, e le recenti imitazioni di alcuni teatri d'Europa sono più o meno delle parodie dell'originale.

Un'altra particolarità del *Kabuki*, molto sorprendente per il visitatore è quella del cavallo di velluto, quadrupede affatto sconosciuto nei teatri degli altri paesi. Ad onore del vero appartiene ad una varietà bene ammaestrata: agita fieramente la criniera, senza tirar calci, ed è di una docilità sorprendente. Ci vuole però un po' di tempo perchè gli spettatori occidentali si abituino all'idea di artisti che acconsentono a truccarsi per impersonare un animale di tale corporatura.

L'impressione più notevole che offre il teatro giapponese è forse quella dell'armonia fra i costumi e la scena. Pochi popoli al mondo hanno un senso così vero del colore come il giapponese. Così pure un'altra consuetudine assai strana per i non iniziati è la rappresentazione dei ruoli femminili, da parte degli uomini. Per 300 anni gli uomini si sono specializzati nell'impersonazione di caratteri femminili e nella maggior parte dei teatri del Giappone, ove non è consentita l'assunzione di attrici, l'atmosfera al di là delle quinte è quella di un circolo maschile, completamente chiuso alle inframmettente donnesche.

Ad onta di questo ostracismo femminile, sta di fatto che fu una donna, O-Kuni, che intorno al 1596 fondò il teatro popolare giapponese. Essa era una danzatrice sacra del tempio di Izumo. Il suo primo teatro fu aperto a Kyoto, che a quell'epoca era la capitale oltrechè la più popolosa città del paese. La scena consisteva di una piattaforma costruita sul letto disseccato del fiume Kamo, sulla quale essa eseguiva le sue danze, mezzo buddiste, mezzo shinto. Una bella samurai, Nagoya Sansaburo, che possedeva eccellenti qualità di attrice, prestò poi il suo concorso all'iniziativa, e diede agli spettacoli, che all'inizio avevano un carattere semi-religioso, un contenuto drammatico e popolare. All'occorrenza essa si presentava sulla scena in costume da uomo, con la spada attaccata al cinturino, e tutta Kyoto accorreva ad assistere a quell'originale trattenimento.

Venuto a mancare l'elemento femminile, si dovette ricorrere all'*onnagata*, ossia ai ruoli femminili rappresentati da uomini. Senonchè gli impersonatori di donne diventarono così affascinanti, che di nuovo l'autorità dovette mettersi in moto, decretando il veto all'*onnagata*. Ciò equivaleva ad una condanna di morte per il teatro, data la scarsa probabilità che dei drammi senza personaggi femminili possano tener vivo per lungo tempo l'interesse del pubblico. Si venne quindi ad un compromesso, per cui i giovani di bello aspetto che sulla scena assumevano ruoli femminili, erano tenuti a rinunciare alla esibizione di eccessive blandizie. Così nacque la tradizione dell'*onnagata*.

Per il suo contenuto formale, il *Kabuki* differisce sensibilmente dal dramma dell'Occidente. Ci sono in primo luogo i *sewamono*, o drammi che trattano dei fatti della vita giornaliera, con un indirizzo prevalentemente realistico e melodrammatico. Poi ci sono gli *jidaimono*, che rievocano dei personaggi storici, presentati per la circostanza in forme e proporzioni irreali, ampollose, esagerate.

Negli *shosagots*, o rappresentazioni plastiche-musicali, si trovano riuniti le danze, la musica, il canto e i quadri plastici. Il quarto genere drammatico chiamasi *arajoto*, e consiste di recitazioni in gran parte improvvisate. Merita altresì menzione il *Ningyo Shibai* o teatro di marionette. Fino verso la metà del secolo scorso gli spettacoli marionettistici, ancora numerosi e frequentatissimi, rivaleggiavano col teatro di attori; oggi invece sono in decadenza.

Il teatro giapponese, ovunque ha conservato la sua fisionomia tradizionale, offre al visitatore straniero un sorprendente fascino pittorico, con le visioni sceniche di strani paesaggi; di feste svolgentesi intorno al ciliegio in fiore, sotto un terso cielo primaverile; di castelli feudali profilantisi nell'orizzonte irrorate dai bagliori argentei della luna; di templi con processioni di preti dai paludamenti sontuosi e dalle posture ieratiche.

Se gli occhi restano ammalati da questi aspetti delle scene e dei costumi, non minore è l'impressione che danno i suoni dei complessi musicali, in specie quando le or-

chestre cercano di imitare qualche fenomeno della natura, come una bufera di neve, un terremoto o i violenti uragani — tifoni — che di quando in quando si rovesciano sulle coste dei mari dell'Estremo Oriente. Ma la massima originalità del *Kabuki* consiste pur sempre nella rappresentazione del soprannaturale e del grottesco, in quella bizzarra fantasia per cui l'arte giapponese si compiace di popolare la scena di gnomi e di fantasmi, e di assegnare, per esempio, uno spirito alla pianta del ciliegio, o di im-

maginare una misteriosa metamorfosi della donna nelle spoglie della volpe o di un leone.

Naturalmente le più recenti produzioni si intonano allo stile del dramma occidentale, e hanno perduto molto della vecchia maniera; con tutto ciò avviene di rado che nei repertori dei massimi centri teatrali del paese — Tokio, Draka e Kyoto — non annuncino qualche lavoro dei vecchi generi drammatici: *sewamono*, *jidaimono* o *shosagoto*.

H. C. I.

Il Bosco del Littorio e l'igiene

Il Prof. A. Scavo, l'illustre Presidente della *Associazione Italiana Fascista per l'Igiene*, in una nota pubblicata nel numero 12 del 30 Giugno 1927 dell'*Italia Sanitaria*, con magnifica sintesi mette in evidenza gli innumerevoli vantaggi che la istituzione del *Bosco del Littorio*, voluta da S. E. Mussolini in ogni Comune apporterà alla salute dell'uomo.

Egli mette in relazione di provvedimento con la volontà del Duce di indurre, "con ogni espediente, tutti gli Italiani a riflettere seriamente e di continuo che la nostra maggior fortuna dipenderà da una agricoltura razionale, intensiva in sommo grado," ma giustamente pensa che il Bosco del Littorio possa "veramente determinare in ogni Comune la nascita di un Ricreatorio Estivo, dal quale avrà modo di irradiarsi un immenso bene per il popolo nostro."

Si decida dunque il Comune di Trapani per la istituzione del Bosco del Littorio, destinato ad alte finalità; trovino riscontro nella azione le parole di A. Scavo "Il tempo fin qui perduto è riguadagnabile se, dopo l'imperativo comando del Duce, si stabilirà al più presto in ogni Comune una cordiale intesa fra medici e maestri, giacchè i ricreatori estivi hanno anzitutto bisogno del lavoro sia degli uni che degli altri, per corrispondere al loro duplice ufficio di migliorare l'anima ed il corpo dei bambini."

Ed io penso a quanto scrivevo, su queste stesse colonne (N. 12 del 4 Luglio 1927) nella nota "Al mare e ai monti". Dicevo "non esiste istituzione benefica più lodevole di quella che provvede all'invio dei bambini al mare e ai monti". Mi riportavo a quelle istituzioni, colonie marine e colonie montane, che anche con mezzi limitati raccolgono i bimbi per temprarne gli organismi contro le innumere insidie della vita.

Trapani quanto prima vedrà i suoi bambini, bisognosi di elioterapia, raccogliersi nei locali dell'ex convento di Martogna; li vedrà seminudi esposti ai raggi del nostro bel sole e alla luce diffusa del giorno, per ritemperare i deboli organismi; e li saprà assistiti igienicamente e sanitarmente ed aiutati da buona e sana alimentazione.

Cittadinanza ed Autorità sanno però le difficoltà che il Fascio Femminile, la sezione del Club Alpino e le locali istituzioni, assistite dai sanitari, hanno dovuto superare per la scelta dei locali prima, per l'arredamento poi e per l'approvvigionamento idrico. Or se si pensa che la istituzione della colonia montana, non deve avere vita breve ed effimera, ma deve tornare a funzionare ogni anno in sempre maggiore efficienza, mi domando:

e perchè in Trapani il Bosco del Littorio non deve sorgere in posizione tale che possa essere utilizzato per la colonia montana?

La colonia montana è una delle provvidenze, che, unitamente alla colonia marina, è stata ritenuta utilissima nella lotta contro la tubercolosi, ed era convinzione generale che dovessero interessarsene direttamente ed unicamente le istituzioni preposte alla lotta antitubercolare. Oggi con concetto più moderno, si intende fare usufruire del salutare bagno di sole e di luce a tutta quella massa di giovanissime esistenze, che come piante prive di sole, vengono su pallide e deboli per insufficiente assistenza igienica ed alimentare.

S. E. Mussolini, di questi ragazzi, che debbono costituire la ventura generazione, si preoccupa, e intende che tutta la Nazione concorra a sollevare questa miseria fisiologica che domani potrà rappresentare il substrato organico per l'insorgere di gravi e irrimediabili malattie.

Aiutami, dunque, questi figli del popolo a cui in casa manca anche di puro necessario, ma si faccia tutto il possibile perchè non avvenga dispersione di energie.

La cittadinanza, per la istitu-

zione della colonia montana ha dato una magnifica prova di beneficenza; ma gli stessi cittadini, che hanno pure il diritto di pretendere la massima garanzia nell'impiego delle offerte. Non sarà male quindi che il Comune — in adempimento alle disposizioni ministeriali — per la istituzione del Bosco del Littorio, scelga un locale adatto, non solo a ricreatorio estivo, ma anche alla colonia mon-

tana. Superate una buona volta la difficoltà dei locali, il funzionamento di questa istituzione diverrà annualmente più facile, senza dire che ogni anno potrà essere sempre maggiore il numero dei ragazzi che potranno avvantaggiarsene.

D.r Dante Pollara

On. Manfredo Chiostrì, Direttore
Cav. Agostino Quartana, Redatt. resp.
Trapani — Coop. Tip. "LA COMBATTENTE"

Dott. Aurelio Cernigliaro

degli Ospedali Riuniti di Napoli

Chirurgo - Specialista delle Vie Urinarie

visiterà nello Stabile Via Regina Elena n. 69
dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

Dott. Ettore Augugliaro

già interno all'ambulatorio Urologico dell'Ospedale Incurabili di Napoli

Consultazioni per Malattie delle VIE URINARIE — VENEREE — SIFILITICHE — PELLE — iniezioni endovenose 914

Esame del sangue (WASSERMANN)

Nuova cura per la sifilide nervosa, tabe, impotenza sessuale

DIATERMIA — RAGGI ULTRA VIOLETTI

Cura radicale: lupus, eczema, canceroidi, goccetta, restringimenti, cistite, adenite, etc.

Via Garibaldi N. 46 p. 1

Orario 10 - 13 e 16 - 18

Dott. Vincenzo Turreta

Via Cortina N. 121

Consultazioni dalle 13 alle 16

Ambulatorio Medico-Chirurgico

BORGIO ANNUNZIATA

Tutti i giorni dalle 8 alle 11

BANCA SICULA

Società Anonima - Capit. L. 2.400.000 inter. versato - Riserva L. 850.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in TRAPANI

AGENZIE: Alcamo-Borgo Annunziata (Trapani) - Campobello di Mazzara - Castellammare del Golfo - Castelvetro - Marsala - Menfi - Partanna - Salemi - Sambuca di Sicilia - S. Margherita Belice.

Tutte le operazioni di Banca

Caffè del Commercio

TRAPANI - Piazza Marina

GELATI-GRANITE-SPONGATE

Servizi per feste da ballo

Nozze e Battesimi